

Quattro visite in otto mesi ma nessuno dei medici si accorse del tumore

Accusa di omicidio colposo per la morte di una 36enne

SANDRO DE RICCARDIS

QUATTRO visite in ospedale, otto mesi di controlli «tranquillizzanti», un ritardo «nella diagnosi di carcinoma mammario» che prima la costringe ad asportare il seno e poi la uccide. Per la morte di una donna di 36 anni, il pubblico ministero Ferdinando Esposito ha chiuso le indagini su quattro medici del pronto soccorso dell'ospedale Uboldo di Cernusco sul Naviglio, accusati tutti di omicidio colposo.

Michela Pappalardo ha 35 anni quando si reca per la prima volta in pronto soccorso a Cernusco, il 29 aprile 2009, dopo un'ecografia in un centro privato. Ha partorito un mese prima e durante la gravidanza ha scoperto «una tumefazione mammaria al seno destro». I medici le diagnosticano una cisti e la dimettono con la prescrizione di «ghiaccio locale» per due ore. Torna in ospedale un mese dopo — poi ancora il 24 luglio — e la diagnosi viene confermata. Solo alla quarta visita, il 3 settembre, viene per la prima volta program-

L'iniziativa Papilloma virus, tremila lettere per invitare a vaccinare le ragazzine

LE LETTERE partono in questi giorni, destinate a 3.148 dodicenni milanesi. Scopo: invitare le ragazzine a vaccinarsi contro il papilloma virus. L'iniziativa è frutto di un accordo tra Leo, Comune, Asl e Cri, ed è realizzato con un fondo raccolto dalla Fondazione Rotary Club. L'obiettivo è incentivare alla vaccinazione contro il tumore del collo dell'utero, che ogni anno colpisce 40 ragazze su 6 mila nate a Milano. L'ultima campagna è del 2009: solo 2.758 su 5.906 ragazze contattate (il 47 per cento del totale) aveva deciso di vaccinarsi. (al.cor.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mata una visita oncologica. «Voluminosa forma cistica — ribadisce il referto — si rinvia in day hospital per organizzare ricovero per intervento». La signora è spiazzata dalla necessità, mai emersa prima, di un'operazione. Così va al San Raffaele e scopre il tumore, «carcinoma mammario», confermato anche da un'altra visita all'Humanitas, dove

verrà eseguita l'asportazione del seno.

Ancor prima dell'intervento, è lei stessa a fare denuncia. La procura apre un fascicolo per lesioni gravissime: secondo la ricostruzione del pm Esposito, senza quegli otto mesi di ritardo, la donna avrebbe potuto evitare l'asportazione. Il pm opta per la citazione diretta a giudizio, ma la paziente

L'OSPEDALE

Il pronto soccorso dell'Uboldo di Cernusco dove lavorano i 4 medici sotto accusa



Michela Pappalardo aveva un gonfiore al seno ma era stata tranquillizzata più volte. Quando è arrivata la diagnosi era troppo tardi

muore prima, il 14 novembre 2010. Alla prima udienza, il giudice restituisce gli atti e chiede che si proceda per omicidio colposo.

Ora, la chiusura delle indagini per i quattro medici. Che «in quanto in servizio al pronto soccorso, avendola avuta in cura nei giorni 30 aprile, 29 maggio, 24 luglio e 3 settembre 2009, per imperizia e negligenza consistita nel

non aver tempestivamente effettuato l'esame citologico del liquido aspirato dalla mammella», «ritardavano di circa 8 mesi la diagnosi precoce di carcinoma mammario». Ritardi che avrebbero provocato metastasi diffuse e poi la morte. In attesa del processo che definirà le responsabilità, ieri la direzione dell'Azienda ospedaliera di Melegnano, da cui dipende Cernusco sul Naviglio, non ha fornito una sua versione dei fatti. Per l'avvocato Paolo Vinci, legale dei medici, all'epoca tra i 53 e i 64 anni, «è ancora tutto da verificare nel processo, in particolare per quel che riguarda responsabilità che non vanno attribuite ai sanitari del pronto soccorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA